



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Ambientalisti e parchi: una presa in giro

Una recente modifica della Legge Regionale sulle Aree protette prevede che, nell'ambito del Consiglio di ciascuno degli 11 Enti di Gestione di parchi e riserve naturali previsti in Piemonte, sieda un rappresentante delle Associazioni ambientaliste, ove con tale denominazione si intendono quelle ufficialmente riconosciute dal Ministero dell'Ambiente ed effettivamente operanti nella nostra Regione.

Tuttavia, la designazione ufficiale deve essere fatta dalla Comunità del Parco, che, per essere chiari, rappresenta l'Assemblea dei Sindaci dei Comuni e di altri Enti locali il cui territorio ricade all'interno delle aree protette. Questo passaggio è incomprensibile: se deve essere un nostro rappresentante, perché mai la Comunità del Parco deve intervenire? Forse per escludere qualche candidato "scomodo", che magari pretenda che i parchi si occupino di salvaguardia ambientale? Ricordiamo a questo punto che le Associazioni ambientaliste riconosciute sono numerosissime, e la maggior parte di esse lo è stata semplicemente per "meriti politici", in quanto vicine a questo o quell'altro politico che è riuscito a convincere i vari Ministri che si sono via via succeduti sulla poltrona a concedere un riconoscimento quanto meno velleitario, ma spesso, di fatto, inesistenti. Al momento attuale, se non abbiamo sbagliato i conti, sono ben 78 le Associazioni riconosciute. Tra esse, oltre a quelle storiche e che effettivamente meritano appieno il riconoscimento, ve ne sono altre, che potremmo raggruppare in due categorie: le Associazioni "tarocche" che si occupano di tutto fuorché di tutela ambientale, ma che, come dicevamo, qualche politico amico è riuscito a far iscriverne e quelle "fantasma", di cui è difficilissimo trovare qualche segno di vita e at-

tività. Nella prima categoria appartengono, ad esempio, Ekoclub, una branca addirittura della Federazione Italiana della Caccia, la Federazione Nazionale della Proprietà Edilizia, e altre ancora. Della seconda citiamo solo alcuni esempi (alzi la mano chi ne ha sentito parlare prima...): Ambiente e/è Vita, Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale, L'Umana Dimora, Movimento Italiano Genitori, Unione Nazionale Garden Clubs e Attività Similari d'Italia e decine di altre ancora.... In questi giorni si sta procedendo per l'appunto alle nomine di cui sopra. È quindi stata indetta una riunione di tutte le Associazioni ambientaliste, cui peraltro hanno partecipato le solite note: Pro Natura, WWF, Legambiente, Italia Nostra, LIPU. Le candidature sono state concordate sulla base della competenza e della serietà, cercando di evitare la classica spartizione stile "manuale Cencelli", di cui al contrario i politici sono maestri.

Si è così riusciti a identificare candidature unitarie per la maggior parte degli Enti: solo in due o tre casi i nominativi indicati erano più di uno, seppur sempre riconducibili al mondo ambientalista piemontese. Ma con le votazioni da parte dei componenti la Comunità del Parco sono arrivate le sorprese: a tutt'oggi (ma la situazione potrebbe essere cambiata, ovviamente in peggio, quando leggerete queste note) in almeno tre casi i nostri rappresentanti non sono stati eletti, a favore di persone spesso del tutto estranee al mondo ambientalista, se non addirittura in aperto contrasto con esso. Nel caso del Parco della Collina e del Po torinese, ad esempio, a fronte di candidature "forti" come quella di Fabrizio Bertolino (nostro Consigliere ed ex Presidente dell'allora Parco della Collina torinese) è stato eletto tal Pierangelo Cumino, appas-

sionato cacciatore (fino a qualche tempo fa era Presidente di un Ambito Territoriale di Caccia) e fautore di grandi opere, TAV e tangenziale est di Torino su tutte.

Il bello è che la nomina di costui appare regolare, perché la sua segnalazione è pervenuta da Agriturist, emanazione della Confagricoltura che si occupa di agriturismo e che effettivamente fa parte delle Associazioni ambientaliste riconosciute. La stessa situazione si è verificata per il Parco cuneese delle Alpi Marittime, dove il nostro candidato ufficiale Domenico Sanino (Presidente di Pro Cuneo) è stato battuto da Ermanno Erbi, presentato dalla federata cuneese della Federazione Italiana Amici della Bicicletta, cui pare, peraltro, si sia iscritto il giorno prima della nomina, come ci è stato comunicato dalle Associazioni ambientaliste cuneesi.... Ma, di nuovo, anche la FIAB è riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente.

Situazione più ingarbugliata per il Parco delle Alpi Cozie: Fabio Porcari, designato collegialmente da Pro Natura, Legambiente, WWF, LIPU e Italia Nostra è infatti stato superato da un candidato proposto dal CAI, che, detto per inciso, era stato invitato alla riunione in cui discutere di candidature, ma che non si era degnato né di partecipare, né di avvisare che avrebbe comunque proceduto per proprio conto.

Insomma, una situazione veramente grave e desolante, che accresce l'amezza in chi si occupa, volontariamente e senza alcun obiettivo di tornaconto personale, di protezione dell'ambiente naturale.

Ma al di là dell'amezza per come sono state gestite le nomine resta il pericolo che incombe sul futuro delle aree protette. Se si opera in modo da escludere la nostra presenza nei Consigli degli Enti di Gestione, sorge il sospetto che si vogliano adottare politiche contrarie alla tutela dell'ambiente naturale, che dovrebbe comunque essere il primo, anche se non l'unico, obiettivo di parchi e riserve naturali. Ovviamente, cercheremo di impedire che quest'ennesima ingiustizia si concretizzi, ricorrendo alla Regione affinché adotti criteri in linea con lo spirito delle norme legislative che essa stessa si è data.

Tuttavia, le speranze sono poche: chi ha architettato queste "trappole" ha dimostrato astuzia e notevoli capacità complottistiche, anche se queste risultano associate a una elevata dose di spregiudicatezza e a totale mancanza di scrupoli, quantomeno morali.

Piero Belletti

Virano: incompatibile

Grosse novità per la Torino-Lione: Mario Virano, l'uomo TAV che ha riunito in sé tutti gli incarichi relativi a questo progetto, come Commissario straordinario del Governo, per sovrintendere all'andamento del progetto, come Presidente della Commissione Intergovernativa per approvare tutto e come Presidente dell'Osservatorio per gestire i rapporti con gli Enti locali, che il 23 febbraio 2015 era passato, nell'arco di un solo giorno, all'incarico di natura privata di Direttore generale e Amministratore delegato della TELT, Società che spende i fondi stanziati dal Governo, è stato dichiarato incompatibile dall'Antitrust.

La decisione è stata determinata dal ricorso della consigliera regionale Francesca Frediani, in base alla legge 215 del 2004 che

dice: "il titolare di cariche di governo non può ricoprire cariche od uffici in attività aventi un rilievo imprenditoriale prima di 12 mesi dalla dimissione dall'incarico pubblico".

In questo caso l'incompatibilità è evidente perché non si tratta di un incarico nella stessa opera, ma di tre incarichi attraverso i quali Virano ha determinato lo stanziamento di finanziamenti che avrebbe dovuto gestire nella TELT; questa operazione è emblematica per quanto riguarda l'indifferenza verso le leggi che caratterizza la gestione delle grandi opere.

Ora si impongono delicate valutazioni in merito alla validità degli appalti assegnati nel frattempo e comunque, anche tra 12 mesi, di compatibilità del passaggio dal ruolo pubblico promotore a quello privato di beneficiario. (m.c.)

Sostenete le Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci consentendoci di operare in totale volontariato e piena libertà, poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici.

Il Parco del Monviso: importante realizzazione

Lo scorso 3 agosto è stato istituito dalla Regione Piemonte un nuovo parco naturale: quello del Monviso, area già individuata come Riserva della Biosfera. La notizia ha scatenato le ire della popolazione locale, guidata da sindaci che ancora vedono nei parchi solo vincoli alla loro libertà di intervento sul territorio, che spesso significa “cementificare” in modo selvaggio e senza rispetto per l’ambiente ed il paesaggio. Addirittura a Casteldelfino si è celebrato il funerale della montagna!

La realtà è ben diversa e se gli amministratori sapessero guardare ciò che avviene nel resto del mondo, plauderebbero al nuovo parco, anziché opporsi. Per fortuna non è così nelle altre valli cuneesi. Ora che il Parco delle Alpi Marittime, ampliato con l’inserimento nella medesima gestione anche del parco del Marguareis, sta avanzando la candidatura per entrare a far parte del patrimonio mondiale dell’Unesco, molti Comuni hanno chiesto di aderire al parco.

Il Parco fluviale del Po e la torbiera del Pian del Re

Nella zona già esisteva un parco, quello fluviale del Po, sorto attorno alla sorgente ed al corso del grande fiume. Ora semplicemente si ampliano le aree protette inserendo anche il territorio “conteso” di alcuni Comuni.

Tra l’altro il Parco del Po era sorto grazie all’azione della Federazione nazionale Pro Natura che aveva “salvato” al Pian del Re di Crissolo, uno dei luoghi più conosciuti e frequentati di tutta l’area del Monviso, una antica torbiera, destinata alla scomparsa per farne un parcheggio. Il Pian del Re è famoso per la sorgente del Po; è un antico piano glaciale, raggiungibile con strada asfaltata, che attira nel periodo estivo una folla di turisti e gitanti che mette a dura prova il suo fragile equilibrio. La torbiera d’alta quota del Pian del Re è una vera “perla” naturalistica, una delle ormai rare aree umide delle Alpi. Le torbiere sono ambienti relitti, zone umide molto più diffuse in passato dalla Pianura Padana fin sulle Alpi; alcune sono sparite per naturali fenomeni di interrimento; altre sono state prosciugate dall’uomo per ricavare nuovi pascoli o, peggio ancora, per uno sviluppo turistico poco attento ai valori ambientali.

Durante le ultime glaciazioni, l’area del Pian del Re rappresentava un importante circo glaciale da cui partiva l’imponente massa del ghiacciaio che scendeva a valle fino a Saluzzo e oltre. Quando i ghiacciai si ritirarono, il circo glaciale fu occupato da un lago che andò incontro ad un progressivo fenomeno di interrimento ad opera del limo, materiale detritico piuttosto fine, trasportato dai vari torrentelli e rigagnoli che scendono dalle pareti laterali. Su questo sedimento acquitrinoso, che in inverno gela, si è sviluppato un tappeto di muschi e, successivamente, di erbe che si adattano ad un ambiente asfittico e povero di elementi nutritivi. Quando muoiono si trasformano in torba, il primo e più semplice carbon fossile.

La torbiera sorge a valle della sorgente del Po che viene storicamente e geograficamente individuata ai piedi del Monviso, a 2020 metri di quota, in un ambiente un tempo molto boscoso. Oggi la vegetazione di alto fusto, in particolare di pino cembro (*Pinus cembra*) è quasi completamente

scomparsa da tutta la zona per l’azione di disboscamento operata nei secoli dall’uomo. Il disboscamento è stato purtroppo causa di un’erosione intensiva del territorio, che ha esaltato il carattere torrentizio del Po e ne ha abbassato l’alveo con conseguente franamento dei versanti.

Al Pian del Re caratteristica è la soglia rocciosa con scarpata esterna molto ripida che separa il circo glaciale dalla valle vera e propria. Su questa soglia nel 1899 fu eretta una cappella, dedicata alla Madonna della Neve.

A partire dagli anni Sessanta, il Pian del Re fu preso d’assalto dalle auto dei turisti e degli escursionisti parcheggiate proprio nell’area umida che rapidamente subì un tale degrado da rischiare di sparire per sempre. Per questo nel 1987 la Federazione Nazionale Pro Natura decise un intervento di recupero. Ottenne dal Ministero dell’Ambiente i necessari finanziamenti e la torbiera entrò a far parte del patrimonio delle oasi gestite dalla Pro Natura. Poi, quando fu istituito il Parco fluviale del Po, la torbiera divenne una “Riserva Naturale Speciale” annessa al parco stesso.

L’intervento della Pro Natura ha consentito di salvare la torbiera, innanzitutto perché l’ha sottratta al calpestio ed alle ruote delle automobili, e poi perché ha migliorato le sue condizioni naturali con un maggior apporto di acqua che la alimenta. E’ stato infatti deviato un rio laterale per far sì che le sue acque confluissero nella torbiera e sono stati realizzati piccoli sbarramenti in terra e pietre sui rigagnoli che la attraversano in modo che l’acqua possa ristagnare e dar luogo al lento processo di formazione della torba.

Tutta la zona è stata chiusa con massi e recinzioni, onde evitare il parcheggio ed il passaggio abituale dei gitanti, mentre per chi desidera visitare l’oasi si è attrezzato un “percorso didattico”, in gran parte su palafitte in legno. In una serie di pannelli esplicativi sono descritte le caratteristiche geologiche, faunistiche e botaniche dell’area e soprattutto è messa in evidenza la sua eccezionalità.

La flora della torbiera

La caratteristica principale di questa torbiera è la presenza di numerosi ambienti con una notevole ricchezza di fiori. Il prof. Francesco Corbetta, allora docente di Botanica all’Università dell’Aquila e presidente della Federazione Nazionale Pro Natura,

aveva censito 300 specie botaniche diverse in appena 40 ettari di superficie. Le più interessanti sono naturalmente quelle tipiche delle zone umide montane, molte delle quali veri “reliqui glaciali”. Tra di esse si possono ricordare alcune Ciperacee, come *Trichophorum pumilum*, e giunchi, come *Juncus triglumis*, entrambe molto rare, approdiate sulla catena alpina durante l’ultima glaciazione e conservatesi in pochissime zone. Sono specie poco appariscenti, ma che rivestono per i botanici una notevole importanza.

La torbiera ospita anche specie più comuni, come l’erioforo (*Eriophorum angustifolium*), localmente chiamato “fiuchét” (= fiocchetto) per le sue infruttescenze cotonose a batuffolo, e la *Caltha palustris*, dalle corolle dorate. La calta, all’inizio dell’estate, costituisce una delle più caratteristiche note di colore, non solo nella torbiera, ma anche lungo vari ruscelli o sul bordo di minuscole pozze sparpagliate sin oltre i 2200 metri di quota un po’ su tutto il territorio del Monviso. Nella stagione più avanzata appare il giallo della sassifraga autunnale (*Saxifraga aizoides*). Più difficile da osservare, perché fa poco sfoggio di sé, la carnivora pinguicola (*Pinguicula vulgaris*) sulle cui foglie vischiose è facile scorgere qualche insetto intrappolato, pronto per essere digerito.

Tra le specie più vistose per la bellezza dei fiori e dei colori ci sono anche alcune orchidee, come *Orchis latifolia* e *Orchis gymnadenia*, e la *Veronica allionii* che cresce nelle aree circostanti la torbiera ed è endemica delle Alpi Marittime e Cozie.

La fauna del Pian del Re

Importante anche la fauna di questa zona del Parco del Po perché il Monviso è sempre stato un crocevia biogeografico e la valle del Po rappresenta per alcune specie il limite settentrionale della loro distribuzione sulla catena alpina. Anche tra la fauna si trovano endemismi, come la famosa salamandra nera (*Salamandra lanzai*) dal caratteristico colore nero carbone. Questo anfibio vive esclusivamente nelle Alpi Cozie tra la valle Po e la valle Germanasca e gode ottima salute, tanto che non è difficile vederla nelle umide giornate primaverili-estive. Per molto tempo questo simpatico, innocuo anfibio, che si muove un po’ goffamente sui sentieri attorno al Monviso per nulla intimorito dai numerosi gitanti, ha rappresentato un rompicapo biologico e solo da pochi anni i biologi si sono accordati nel considerarla una specie a sé, senza eguali in altre parti del pianeta. ➔

Formazione naturalistico-ambientale ed eco-sportiva

Pro Natura Torino e A.S.D. (Associazione Sportiva Dilettantistica) Sport@360° A.I.C.S. organizzano, con il patrocinio della Federazione Nazionale Pro Natura, un ciclo di incontri divulgativi e formativi rivolti a coloro che intendono approfondire le conoscenze su materie naturalistiche, ambientali e su discipline eco-sportive (attività sportive o ricreative, senza impatto per l’ambiente, in parchi naturali o luoghi di interesse storico). Il percorso si articolerà su 5 incontri in aula e 5 sul campo.

Le lezioni teoriche, tenute da docenti qualificati, si svolgeranno il venerdì, a partire del 5 febbraio 2016, in orario 17,30-19,30, presso la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13 (Torino). Le escursioni si svolgeranno nei fine settimana di marzo e aprile (date da definire) in 5 parchi urbani o suburbani di Torino.

La quota di partecipazione (minimo 12 partecipanti, massimo 25), comprensiva di docenze, visite nei parchi, copertura assicurativa, materiale didattico e attestato di partecipazione è di 70 euro (per i soci di Pro Natura Torino o A.S.D. @Sport360° il costo è di 50 euro). Gli interessati possono contattare la segreteria di Pro Natura Torino, tel. 011.5096618, oppure l’Associazione Sport@360°, tel. 347.0136525, sport360gradi@tiscali.it.

La salamandra di Lanza è molto simile alla comune salamandra alpina (*Salamandra atra*) che ha colonizzato una vasta area che va dalla Svizzera all'Albania. Rispetto a quella alpina, la salamandra del Monviso si presenta più grande, con la coda arrotondata, la testa più tozza e un colore nero ebanato più accentuato.

Vive tra i 1500 e i 2400 metri d'altezza in praterie alpine dove l'umidità è elevata ed il suo ciclo di vita è strettamente legato alla durata dell'estate alpina. Appena esce dal letargo inizia immediatamente l'attività riproduttiva per riuscire a partorire da uno a sei piccoli, perfettamente formati e lunghi tra i 2 e i 3 centimetri, in tempo utile perché possano svilupparsi prima dell'arrivo dell'inverno.

Se l'estate è troppo fredda, la salamandra aspetta; custodisce in grembo i suoi figli anche per tre anni. Così, quando il clima è idoneo e le previsioni sulle future condizioni climatiche sono rosee, la salamandra nera partorisce figli vivi ormai adulti (è vivipara), perché hanno terminato la meta-

morfofisiologia nel corpo della madre. La torbiera con le sue zone acquitrinose e le pozze poco profonde offre ambienti favorevoli alla riproduzione di altri invertebrati, tra cui la rana rossa (*Rana temporaria*).

Questo anfibio anuro è abbastanza diffuso nelle valli del Monviso.

Invece è assai raro trovare nella torbiera il rospo comune (*Bufo bufo*) che vive abitualmente al Pian della Regina e sale al Pian del Re solo in annate particolarmente calde.

Interessante, ma decisamente più rara, la lucertola vivipara (*Lacerta vivipara*) che non ha problemi di altitudine.

Il nuovo parco ha il compito proprio di salvare questo incredibile patrimonio naturalistico, senza ovviamente "danneggiare" i montanari che hanno tutto da guadagnare dalla creazione dell'area protetta.

Speriamo che il Consiglio del nuovo parco accolga la proposta di Pro Natura di intitolare la torbiera a Bruno Peyronel, botanico e naturalista originario della valle Pellice, che ora fa parte del Parco del Monviso.

Domenico Sanino

Borghi alpini: nuova vita

Il recupero e la rinascita di molti borghi alpini, elementi straordinari del nostro paesaggio, è stato possibile in Piemonte grazie soprattutto a progetti finanziati da fondi europei. L'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) del Piemonte infatti ha operato per introdurre nel PSR (Piano di Sviluppo Rurale) 2007-13 la cosiddetta misura 322, con obiettivi legati al recupero ma anche all'insediamento di imprese, con la regia regionale; quello che è diventato modello per molte altre Regioni. La scommessa è coniugare tradizione e innovazione, concretezza e rispetto del territorio tutelando il paesaggio. Per poter proseguire occorre però che le ristrutturazioni siano accompagnate anche da interventi normativi che favoriscano la residenza e il lavoro stabile.

Occorre inoltre che il percorso possa proseguire anche con il PSR 2014-20.

Le esperienze e buone pratiche di rivitalizzazione dei borghi sono state presentate in un convegno tenutosi lunedì 14 dicembre a Torino, al Centro Incontri della Regione, in corso Stati Uniti 23, e sono raccolte nel volume "Borghi Alpini. Perché il ritorno alla Montagna è possibile", presentato in occasione del convegno.

Una prima parte introduttiva racconta il percorso fin qui effettuato, la sinergia di enti pubblici e privati e le reti. Vengono ricordate le opportunità, che devono essere incoraggiate e facilitate, ad esempio dell'albergo diffuso, della collaborazione tra GAL (Gruppi di Azione Locale) e MIP (Mettersi In Proprio, lo sportello di supporto all'imprenditorialità), delle botteghe di prodotti tipici ed anche dei borghi resi più accoglienti grazie agli accordi con le aziende florovivaistiche (il "comune fiorito").

A monte di tutto, è chiaro che il ritorno alla montagna passa necessariamente per un ritorno all'agricoltura e all'allevamento, che può tra l'altro essere facilitato dal superamento della parcellizzazione delle proprietà attraverso le "associazioni fondiarie".

Il capitolo "Viaggio in otto borghi", a cura degli esperti del Politecnico di Torino, è un esempio di ricognizione dell'esistente, con spunti per nuove opportunità per gli enti locali ed i proprietari degli immobili.

Vi è poi il capitolo "Storie di abbandono, recupero, ritorno", a cura dell'UNCCEM, dove sono riportati i risultati positivi ed incoraggianti in una trentina di comuni del Piemonte, ad esempio Elva e Massello, a seguito delle iniziative di privati o intere comunità.

La terza parte, "Progetti e interventi" racchiude storie di impegno di Comuni e associazioni che sul loro territorio stanno sviluppando progetti di recupero architettonico e rilancio occupazionale come ad esempio la valorizzazione della Val Sangone ed il recupero della viticoltura a Settimo Vittone.

L'ultima parte, la quarta, è interamente dedicata alla citata misura 322 del PSR 2007-2013, che ha permesso il recupero di 34 borghi, con quarantasei milioni di euro investiti. Le borgate prese in esame oppure oggetto di intervento sono distribuite su tutto l'arco alpino, dalla Val Sesia alle Alpi Marittime. L'ambizione del libro e dell'UNCCEM che ha promosso la ricerca, è di stimolare la programmazione di gite ed itinerari nei luoghi descritti, favorire l'interesse di privati e imprese e soprattutto dimostrare l'impegno e la vitalità delle persone, delle comunità e degli enti locali.

Il volume è scaricabile gratuitamente dal sito: <http://www.uncem.piemonte.it>.

Fra Parchi e pastori convivere è possibile

Pubblichiamo un comunicato dell'Ente Parco del Po e della Collina torinese.

A partire dalla primavera 2015, dopo una fase di scambio di esperienze con il personale tecnico e di vigilanza di altri parchi fluviali piemontesi che avevano evidenziato la problematica del pascolo non regolato all'interno delle aree protette e dei siti di Rete Natura 2000, si è giunti alla definizione dei criteri indispensabili a rendere compatibile l'attività del pascolo, sia vagante che stanziale, con le esigenze della tutela di habitat e specie tutelati dalle direttive europee "Habitat" e "Uccelli".

Le Misure di Conservazione Regionali specificano infatti che qualunque attività all'interno dei siti di Rete Natura 2000, se non specificamente oggetto di divieto o obbligo delle misure stesse, deve essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Incidenza per valutare se arrechino problemi alla conservazione di alcune specie protette. Per facilitare tale procedura ai soggetti che da sempre svolgono l'attività di pastorizia nei nostri territori fluviali, si è proposto di definire insieme le indicazioni da seguire per lo svolgimento del pascolo nei Siti Comunitari in gestione all'Ente parco.

Si è partiti dal presupposto che l'attività di pascolo in bosco ai sensi del Regolamento Forestale Regionale è consentita, ma a particolari condizioni per evitare danni alla rinnovazione del bosco. Sono state inoltre definite le specie di uccelli nidificanti a terra il cui successo riproduttivo potrebbe venire annullato dal transito, dallo stazionamento e dell'abbeverata sui gretti delle greggi o delle mandrie. La presenza di nidificazione a terra, secondo gli ornitologi dell'Ente Parco, inizia dai primi giorni di giugno e prosegue fino ai primi giorni di agosto. In questo periodo estivo i terreni che possono venire utilizzati dalle greggi o dalle mandrie senza arrecare danno sono coltivati a pioppeto o in attualità di coltura. Infine si è specificato che nel periodo autunnale e invernale non esiste il rischio di impatto dovuto al pascolo ad eccezione del pascolo in bosco, peraltro già vietato.

E' stato così possibile definire un modello di valutazione formato da una semplice

scheda, con allegata la scheda identificativa del gregge o della mandria, che il parco ha adottato come schema generale con Decreto del vicepresidente n. 45 del 2014, nella quali il conduttore di greggi o mandrie sottopone all'Ente Parco la richiesta di assoggettabilità a Valutazione di Incidenza specificando modalità di pascolo e transito. Il personale tecnico e di vigilanza del Parco è passato in questo periodo alla fase operativa e di applicazione effettuando i sopralluoghi con i conduttori di greggi e mandrie, successivamente all'invio della lettera e della scheda identificativa, al fine di identificare le aree utilizzate per il pascolo nei diversi periodi dell'anno e le vie di trasferimento utilizzate. In tale occasione sono stati anche mappati i siti di abbeverata e di pernottamento e i percorsi di transito nei diversi periodi dell'anno. Dopo aver concordato tutte le caratteristiche dell'attività, trasmessa la lettera e la scheda, redatte le carte con l'indicazione delle caratteristiche dell'attività, è stato dato esito positivo alla richiesta di assoggettabilità a Valutazione di incidenza con comunicazione da parte del Direttore dell'Ente Parco.

Finora le Aziende agricole che svolgono attività di pascolo che hanno aderito alle richieste del parco sono 5 di cui: 2 aziende che effettuano pascolo vagante e le altre 3 stanziale, 3 aziende agricole che gestiscono il pascolo di mandrie di bovini e 2 di ovini. Le aziende che non sottoporranno la richiesta di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza al Parco incorrono in una sanzione di 5.000 Euro. I risultati di questi accordi preventivi che premiano il dialogo e la ricerca di modalità compatibili che accontentino le diverse esigenze del Parco e delle Aziende Agricole sono stati finora molto confortanti. La procedura proposta, se non intervengono elementi diversi rispetto a quanto concordato, ha validità pluriennale. Il Direttore del Parco, Ippolito Ostellino, ha dichiarato: "Con la capacità di dialogo, le competenze del personale dei parchi e la disponibilità a collaborare dei conduttori delle greggi anche in questo caso hanno permesso di dimostrare che parco e agricoltura sono elementi che possono tranquillamente convivere."

Cacciatori: una vergogna che non ha fine

Importanti novità nel settore della caccia. La Giunta Regionale ha approvato un disegno di legge sulla materia, che, nelle intenzioni dei proponenti, dovrebbe sostituire la vecchia Legge Regionale, abrogata nel 2012 all'unico e dichiarato scopo di impedire lo svolgimento del referendum regionale. Il disegno di legge è molto generico e demanda tutte le più importanti decisioni (specie cacciabili, giornate di caccia, ecc.) al calendario venatorio, che viene però approvato anno per anno e solo dalla Giunta.

Con ogni probabilità si tratta di una scelta dettata dalla volontà di impedire che, su una legge più precisa, possa essere riproposto il quesito referendario. Tra le novità del disegno di legge una, in particolare, ci lascia molto perplessi: la possibilità, per chi abbatte capi di fauna selvatica, di commercializzarne direttamente le carni. I motivi di perplessità sono gli stessi che ci fanno guardare con grande diffidenza ai classici piani di prelievo nei confronti dei cinghiali: visto che tali operazioni vengono poi affi-

date proprio ai cacciatori, siamo sicuri che questi agiranno nell'ottica di risolvere il problema dei danni provocati da questi ungulati, o piuttosto non faranno in modo che il problema persista nel tempo, richiedendo il loro costante e regolare intervento? In altre parole, se i cacciatori, dall'abbattimento dei cinghiali trarranno, oltre a discutibili soddisfazioni personali, anche dei soldi, chi ci garantisce che non faranno in modo che la pacchia continui, ad esempio con continue immissioni clandestine?

Ma sul disegno di legge torneremo nei prossimi numeri di "Obiettivo ambiente", dal momento che l'analisi del suo dettato è ancora in corso.

Intanto, però, segnaliamo un'altra importante novità, anzi due. Grazie all'approvazione di due emendamenti al collegato della Legge finanziaria regionale, è stata chiusa la caccia a lepre variabile e pernice bianca (primo firmatario Giorgio Bertola del M5S), nonché ad allodola e, nuovamente, pernice bianca (primo firmatario Nino Boeti del PD). Non chiediamoci perché la protezione di specie animali a rischio di estinzione debba avvenire attraverso la legge finanziaria, né perché sono state portate avanti due iniziative distinte sulla stessa cosa, con il rischio di vedersele bocciare entrambe. Probabilmente tutto ciò rientra nei misteri della politica, cui noi comuni mortali non siamo in grado di accedere. Così come non è ben chiaro quale sarà il futuro di queste norme una volta che il disegno di legge venga approvato. Disegno di legge che, ricordiamo, non prevede più un elenco di specie cacciabili.

La reazione del mondo venatorio alla lodevole, sebbene tardiva, protezione accordata a lepre variabile, pernice bianca e allodola è stata quanto meno isterica, da cui il titolo a queste brevi note. Tra l'altro, questa volta, anche l'Arcicaccia si è affiancata alla protesta, abbandonando quell'atteggiamento prudentiale che aveva assunto in un primo tempo e che aveva estorto la nostra approvazione. L'atteggiamento dei cacciatori è assolutamente inspiegabile: vengono protette specie a concreto e dimostrato rischio di estinzione, con popolazioni viventi sul territorio regionale estremamente ridotte. L'allodola, inoltre, è un piccolo uccello appena più grande di un passerino, che si nutre prevalentemente di insetti e risulta quindi molto utile per contenere le popolazioni di quelli dannosi per l'agricoltura.

Eppure non c'è niente da fare: ogni pur minima limitazione all'attività venatoria deve essere osteggiata, con tutti i mezzi possibili. Veramente uno squallor.

Piero Belletti

Pro Natura Torino in Sardegna

Il viaggio primaverile del 2016 per i soci di Pro Natura Torino si terrà dal 23 al 30 aprile nel Parco Nazionale dell'Asinara nella Sardegna del nord-ovest.

Il programma definitivo è a disposizione presso la sede di via Pastrengo 13, Torino e le iscrizioni inizieranno alle **ore 15 di lunedì 18 gennaio 2016**, nella stessa sede.

QUATTRO PASSI

Sabato 16 gennaio 2016:

**Dal ponte Balbis
alle Vallere e Moncalieri**

Vedere notiziario precedente.

Recensioni

P. Pileri, A. Giacomel, D. Giudici

VENTO

**La rivoluzione leggera
a colpi di pedale e paesaggio**

Edizioni Corraini, 2015

pag. 155, euro 18,00

www.progetto.vento.polimi.it

L'idea del progetto è nata 5 anni fa dagli esperti del Politecnico di Milano... e adesso il progetto c'è. Ricordiamo che si tratta del progetto di costruzione di una pista ciclabile lunga 679 Km, che dovrebbe correre lungo il Po da Torino a Venezia (da cui anche l'origine del nome), con un possibile collegamento con Milano. Non si è trattato solo di un lavoro a tavolino e, volendo utilizzare il più possibile le infrastrutture già esistenti, ha comportato anche andare a vedere pedalando, immedesimandosi appunto nel ciclista. Di questo progetto si è già trattato ampiamente nel 2014 su questo notiziario, ed ora, per l'esattezza giovedì 10 dicembre 2015, a Torino alla Casa dell'Ambiente, è stato presentato il libro "VENTO, la rivoluzione leggera a colpi di pedale e paesaggio", una sintesi di tutto ciò che ha ruotato intorno a quest'idea forse in origine visionaria ma che ora sembra più vicina alla realizzazione.

Un libro ricco di colori, disegni e fotografie, molto leggibile, all'apparenza fin troppo accattivante, ma con contenuti di tutto rispetto ed interessanti anche per le competenze tecniche.

Innanzitutto sono descritti i vantaggi del viaggiare in bici e la possibilità di gustare il paesaggio: *questo mezzo, più di tanti altri, è a misura di territorio lento, ovvero consente di attraversare gli spazi senza che questi ci lascino indifferenti*. A questo va aggiunto il fascino particolare del pedalare lungo il fiume Po ed in particolare, là dove possibile, sugli argini.

L'ambizione è di fare un progetto a valenza non solo interregionale ma nazionale, con criteri il più possibile uniformi di costruzione, aree di sosta e segnaletica; un percorso ciclabile fruibile in sicurezza (cosa per ora, ad esempio nella maggior parte dei percorsi di Torino, tutt'altro che scontata), rivolta anche a chi non è esperto e si è appena avvicinato alla bici. Infatti il cicloturismo è alla portata di tutti, permette di scoprire e valorizzare un territorio più vasto e articolato, al di là degli itinerari turistici ufficiali. In Italia non mancano le autostrade (ne sono presenti 2,2 Km ogni 100 Km² di territorio, a fronte degli 1,5 nel resto d'Europa), ma mancano le ciclabili turistiche: si definiscono tali le strade lunghe almeno 100-

150 Km, continue e possibilmente asfaltate (per non essere costretti a pedalare guardando per terra), riservate esclusivamente a bici e pedoni. Il modello principale è la Germania, con oltre 45.000 Km di piste ciclabili *oggi in grado di generare milioni di viaggi che solo vent'anni fa non esistevano nella mente di nessuno*.

Come dimostrato dai percorsi cicloturistici già collaudati da anni in Europa, come quello lungo il Danubio, il cicloturismo crea anche occasioni di lavoro che, se per un 50% riguarda chi costruisce e ripara le biciclette, per il restante 50% riguarda il territorio circostante, in termini di strutture dell'ospitalità e visita a siti culturali, luoghi naturali, aziende agricole: si calcolano infatti 5 nuovi occupati per ogni Km di pista ciclabile.

Tra Venezia e Torino è un pullulare di paste ripiene che man mano cambiano nomi e sapori: cappellacci, cappelletti, agnoli, agnolotti... e al cambiare dei nomi cambiano i ripieni.

Una delle ambizioni di VENTO è far passare un filo continuo di visitatori negli ostelli e alberghetti che stanno nascendo per il turismo dolce. VENTO si inserisce nella rete di percorsi cicloturistici messi a punto dalla federazione Italiana Amici della Bicicletta ed in Eurovelo, il grande progetto europeo di percorsi cicloturistici, in particolare la parte italiana della "Mediterranean Route", che andrebbe a collegare la Spagna con Cipro. Venendo al dunque, su 679 Km in progetto: 102 sono già pedalabili in sicurezza, 284 corrispondono a tratti facilmente trasformabili e 293 (il 43%) richiedono interventi nuovi, dove al momento la bicicletta va accompagnata a mano o sollevata per superare ostacoli, in alcuni casi con dislivelli notevoli.

Anche se dal 2012, anno in cui è stato per la prima volta presentato pubblicamente il progetto, grazie alla collaborazione di enti locali, associazioni e fondazioni, qualche tratto in più di VENTO è stato reso ciclabile, per completare l'opera sono necessari circa 100 milioni di euro (pari peraltro al costo di 3 Km di autostrada). Moltissime associazioni hanno dato da subito la loro adesione, tra cui la Federazione Nazionale Pro Natura. Un progetto senza committente e senza sponsor, occorre l'impegno degli Enti Pubblici.

Al momento attuale hanno sottoscritto il protocollo d'intesa 11 Province, 167 Comuni, 11 Parchi e altre istituzioni, due delle quattro Regioni attraversate dal tracciato (Piemonte ed Emilia Romagna), inoltre sono giunte assicurazioni promettenti dal Ministro per le Infrastrutture. (m.m.)

Merci in treno da Vado Ligure al SITO di Torino

Giovedì 10 dicembre è partito dalla stazione di Vado Ligure, Zona Industriale, il primo treno destinato a collegare il porto di Vado Ligure e l'interporto SITO di Torino Orbassano. Il convoglio, composto da 16 carri, ha trasportato 24 contenitori, tra cui 7 container per il trasporto di frutta, arrivando all'interporto dopo un viaggio di 200 km, via Altare - S. Giuseppe, percorsi in circa 3 ore. In attuazione alle linee guida contenute nel protocollo d'intesa SITO/Autorità Portuale Savona, si tratta di un servizio "pilota", per dare concretezza allo studio di fattibilità di trasporto intermodale che ha messo in evidenza, come le linee ferroviarie secondarie (ad esempio la Savona-Torino), costituiscono una risorsa fondamentale per dare risposte tempestive alle esigenze del trasporto merci. Iniziando a lavorare su queste infrastrutture, si può mettere a punto un sistema che dovrà successivamente integrarsi con le direttrici Nord-Sud ed Est-Ovest (corridoio Mediterraneo) e sul fronte marittimo (piattaforma di Vado Ligure espansione dei porti di Genova e La Spezia), con l'obiettivo di trasferire rapidamente le merci, attraverso servizi di spola ferroviaria, dai porti liguri ai centri intermodali dell'hinterland, da cui poi potranno essere realizzati treni comple-

ti per l'inoltro alle destinazioni europee. Nel caso specifico, la linea Savona-Torino presenta i tipici vincoli di una linea antiquata (in termini di lunghezza e peso dei convogli), ma anche un'elevata disponibilità di tracce per il transito di treni merci (15 al giorno), che tramite modalità operative adeguatamente calibrate, consentono di realizzare un servizio intermodale efficiente e competitivo. Fondamentale in questo senso è il sistema ferroviario predisposto dall'Autorità Portuale di Savona, che da un lato ha investito risorse proprie nell'acquisto di mezzi di manovra e trazione da dedicare ai collegamenti fra porto e hinterland, dall'altra ha stretto una partnership operativa con Serfer e Trenitalia (vincitori del recente bando europeo), cui ha affidato la propria flotta di mezzi per offrire servizi verso le destinazioni principali dei traffici portuali. "Spero", ha spiegato il presidente dell'Autorità Portuale Gian Luigi Miazza, *che questo primo treno possa rappresentare un elemento importante per cominciare a ridisegnare i trasporti e la logistica del Nord Italia con particolare riferimento al corridoio intermodale tra Italia, Francia, Svizzera che, con il completamento degli importanti investimenti in corso di esecuzione nel Porto di Savona-*

Vado Ligure, potranno essere contrassegnati dalle strategie di investimenti degli operatori italiani e stranieri del settore".

L'organizzazione di questa modalità di trasporto costituisce una tappa fondamentale nel percorso di valorizzazione del sistema logistico fra Savona e Piemonte, con la duplice funzione di dimostrare sul campo la fattibilità tecnica e la sostenibilità commerciale del servizio, ed anche di mettere in luce le migliori spesso conseguibili con semplici azioni organizzative, senza investimenti significativi, a cominciare dall'apertura notturna della linea Savona-Torino o la rimodulazione degli orari. Ulteriore elemento positivo è la rilevante riduzione del trasporto su strada che si potrà raggiungere, anche nell'ottica della riduzione dell'inquinamento atmosferico. Positivi i giudizi dell'Assessore ai Trasporti della Regione, Francesco Balocco, e del presidente di SITO, Giambattista Quirico.

Via i tralicci alla Pellerina

Martedì mattina 24 novembre 2015, alla presenza del sindaco di Torino Piero Fassino, dell'assessore Gianguido Passoni, di Matteo Del Fante, amministratore delegato di Terna, l'azienda distributrice di energia elettrica, è stato effettuato lo spettacolare smantellamento del primo dei tralicci dei tre elettrodotti in alta e altissima tensione che si trovano nel parco della Pellerina da più di 50 anni.

Dopo la rimozione dei cavi d'alta tensione, già completamente interrati, Terna ha infatti iniziato i lavori di demolizione dei tralicci, che dovrebbero essere completati entro due mesi e mezzo. Questo intervento rientra nel più ampio piano di riassetto della rete elettrica di Torino, ormai obsoleta e non più in grado di far fronte alle attuali esigenze energetiche della città.

Una volta completato lo smantellamento, torneranno fruibili circa 10 ettari di parco (una superficie equivalente a quasi 15 campi da calcio), liberati da 5,5 chilometri di linee aree e 21 vecchi tralicci, alcuni dei quali alti fino a 55 metri, da smontare e portare in fonderia. Le origini del parco della Pellerina risalgono al 1934, quando furono realizzate le prime colline utilizzando materiale di demolizione ed anche, in seguito, macerie degli edifici danneggiati dai bombardamenti aerei.

La questione degli elettrodotti era già stata affrontata 40 anni fa da Marziano Marzano, Assessore all'Ambiente e Verde Pubblico della prima giunta Novelli: nell'intervista su "La Stampa" del 25 novembre 2015 racconta il suo impegno all'epoca per recuperare a parco l'area industriale dismessa dalla FIAT, anche sperimentando nuove tecniche come il recupero dei platani tolti da corso Grosseto. Marzano ricorda con soddisfazione che, dopo l'ampliamento dell'area verde, restavano due problemi: Cascina Marchesa abbandonata, ora recuperata, e la presenza dei tralicci, di cui è in atto la rimozione.

Con la conclusione delle opere di sistemazione, negli anni Ottanta, il Parco della Pellerina è diventato il più grande parco di Torino e tra i più grandi all'interno di una città che si conoscano in Italia. L'operazione condotta da Terna, d'intesa con il Comune di Torino, raggiunge così l'obiettivo di razionalizzare la distribuzione di energia e, nello stesso tempo, di salvaguardare il paesaggio.

Pillole di alimentazione

Controversie sul digiuno

A tutti è capitato di saltare uno dei pasti, per svariati motivi. C'è chi lo fa sistematicamente: magari salta il pranzo o la cena per motivi di lavoro o anche, soprattutto nelle donne, per perdere peso. C'è addirittura chi digiuna un giorno intero alla settimana; c'è chi, magari abbracciando filosofie orientali, è convinto che il digiuno faccia bene al corpo e allo spirito. Vediamo se è vero. Il corpo umano è fatto prevalentemente di acqua (più del 50%), proteine e grassi, più una piccola proporzione di minerali nelle ossa. Noi usiamo gli alimenti, che mangiamo tutti i giorni, soprattutto con due finalità: trarre l'energia che ci serve per vivere, muoverci e mantenere la temperatura corporea, e per mantenere l'integrità del corpo a fronte dell'usura e del ricambio delle cellule e dei tessuti. L'energia la prendiamo soprattutto dai carboidrati e dai grassi. Il fabbisogno di glucosio (il monosaccaride che, insieme con il fruttosio, costituisce il saccarosio, vale a dire lo zucchero da cucina) del cervello umano è ben di circa 120 grammi al giorno, mentre 40 grammi sono richiesti da altri organi e tessuti, in particolare dai globuli rossi, quindi il corpo umano ha bisogno di almeno 160 grammi di glucosio al giorno già solo per le cellule più esigenti. Il fabbisogno di zucchero non cambia se si svolge un'attività intellettuale oppure un lavoro manuale, inoltre non serve zuccherare le bevande e mangiare dolci anzi, come ribadito più volte, è molto più conveniente che il glucosio provenga dalla digestione e dall'assorbimento graduale dell'amido contenuto in pane, pasta, patate così via. Questo vale anche, a maggior ragione, per i bambini e gli sportivi. I carboidrati sono il carburante "pulito" del nostro organismo, e contribuiscono all'assimilazione ottimale di grassi e di

proteine: per questo, oltre che per il senso di sazietà, è opportuno mangiare un po' di tutto ai pasti, e non eliminare pane e pasta. A differenza dei grassi, non ci sono grosse riserve di carboidrati nel nostro organismo: le riserve di glucosio presenti nel fegato sono infatti in grado di durare circa 24 ore. Non esiste neanche per le proteine un vero e proprio deposito: all'occorrenza queste vengono mobilizzate dalle masse muscolari.

Infatti nel digiuno le proteine del corpo, in particolare gli aminoacidi (che sono le unità che le compongono), possono essere facilmente trasformate in glucosio, generando però urea che deve essere eliminata dai reni. Nel digiuno protratto si ha inevitabilmente una riduzione ed un indebolimento delle masse muscolari. Viene spontaneo pensare che allora si useranno i grassi di riserva ma innanzitutto non è possibile trasformarli in glucosio (mentre è possibile il contrario) inoltre, in mancanza di carboidrati, i grassi "bruciano male", cioè vengono utilizzati generando anch'essi molecole "di scarto", come i corpi chetonici, che acidificano l'organismo (l'alito acetone è il segno più evidente). E' pur stato dimostrato che, nel digiuno protratto, i corpi chetonici possono essere usati dal cervello a scopo energetico al posto del glucosio: è una forma di adattamento temporanea ma non è conveniente. In conclusione, sempre potendo scegliere: digiunare (cioè saltare la colazione o un pasto) non è di nessuna utilità, anzi fa girare male il motore del nostro organismo, particolarmente se viene svolta attività fisica; non serve a perdere peso anzi ci porta a mangiare in modo più disordinato, e facilmente a mangiare troppo alla sera. Non è per niente vero, anzi, che il digiuno disintossica.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Alessandria: risolvere il "nodo idraulico"

Il Coordinamento della Consulta delle Organizzazioni no profit del settore "Ambiente e Protezione civile di Alessandria, di cui fa parte anche Pro Natura Alessandria, ha inviato una lettera al sindaco, Rita Rossa, in merito all'annosa e delicata situazione del "Nodo idraulico". Vista l'importanza dell'argomento, riteniamo utile pubblicarla.

L'incontro promosso dalla Consulta delle Associazioni di Volontariato "no profit" (settore "Ambiente e Protezione Civile") lo scorso 4 dicembre 2015 sul cosiddetto "Nodo idraulico di Alessandria" ha segnato un salto di qualità tanto per il dettaglio e la precisione dei dati forniti quanto per il superamento di precedenti schematizzazioni "ponte sì - ponte no" che non hanno permesso di operare, congiuntamente, per innalzare il più possibile il livello di sicurezza della città in caso di alluvioni pari (o superiori) a quella del novembre 1994.

L'ing. Lombardi, assessore all'Ambiente del Comune di Alessandria, ha ricordato che tutte le questioni inerenti la sicurezza idraulica vanno riportate ad una "cifra superiore" cercando di vedere sempre le situazioni nella loro interezza. Da questo deriva la "necessità di bloccare un ulteriore uso indiscriminato del suolo, con nuove cementificazioni e costruzioni spesso inutilizzate, che comportano un aumento della corruzione delle acque verso punti di raccolta sempre più costipati".

Anche l'intervento del geom. Piero Mandarino (in rappresentanza di Legambiente Vallemme) si è incentrato sulla necessità di "intervenire negli alvei fluviali ed entro le arginature solo in condizioni di accertata deposizione di materiali litoidi, fatto che si verifica molto raramente in quanto prevale, ormai, una tendenza all'abbassamento del fondo dei fiumi e non un loro aumento causa accumulo". Due questioni, quello dell'impermeabilizzazione dei terreni e della "presunta" necessità di scavare i fondi degli alvei, che sono fra le cause dell'alterazione del normale deflusso fluviale, insieme all'evidente cambiamento nelle condizioni climatiche generali, con tutto quanto ne consegue. Importanti e ben documentate le relazioni dell'ing. Luigi Vattimo dell'Agenzia Interregionale per il Po (AIPo) e dell'arch. Claudia Chicca che hanno spiegato in dettaglio modalità, tecniche e tempi di realizzazione delle opere più significative secondo le indicazioni del PAI elaborato (e più volte aggiornato) dall'Autorità di Bacino del fiume Po, massimo organismo direzionale appositamente istituito per una migliore armonizzazione di interventi e opere di salvaguardia.

Al proposito può essere utile la consultazione del seguente documento, attualmente in esame da parte degli uffici competenti del Comune di Alessandria, suggerito dal dott. Francesco Puma (Segretario Generale della stessa Autorità di Bacino) e più volte ripreso dalla relazione dell'ing. Marco Neri, dirigente dell'ufficio Lavori Pubblici del Comune di Alessandria: <https://www.scribd.com/doc/292301861/151002-AIPO-Progettazione-Preliminare-e-studio-di-fattibilita-sul-fiume-Tanaro>.

Si tratta della comunicazione di provenienza dell'Agenzia Interregionale per il Po riguardante i prossimi interventi previsti per il nodo idraulico alessandrino, fra questi vi sono anche varie simulazioni di ciò che

potrebbe succedere mantenendo (oppure togliendo) l'attuale soglia presente sotto il ponte Cittadella (ponte Meier). E' stata una serata di contenuto e di riflessione che ha trovato un'ottima partecipazione di pubblico, con il salone dell'ex taglieria del Pelo praticamente al completo, e che attende un'ulteriore e più partecipata attenzione da parte dei membri del Consiglio Comunale alessandrino. Erano presenti solo alcuni consiglieri di maggioranza (tra cui il capogruppo di SEL on. Renzo Penna) a cui si sono aggiunti il segretario provinciale di SEL, Filippo Boatti, i rappresentanti del Movimento Cinque Stelle (con capogruppo e consigliere) e del PSI alessandrino, con il Segretario provinciale Giancarlo Bruno. Proprio per approfondire meglio tutte le questioni inerenti il "Nodo idraulico di Alessandria" chiediamo un incontro a cui parteciperà una rappresentanza della nostra Consulta con l'aggiunta, del tutto volontaristica, delle principali realtà direttamente toccate dagli eventi alluvionali. Si tratta di comitati e associazioni alle prese, oggi, con tutta una serie di incongruenze e difficoltà legate alla "idrografia minore", a

ritardi sia tecnici che burocratici, come pure ad una certa indifferenza generale ai problemi idraulici della città che, alla lunga, può rivelarsi un problema. Proprio su questi aspetti procedurali e di "mantenimento dell'attenzione" si è incentrata la comunicazione del presidente alessandrino di Italia Nostra, Enzo Notti, che ha anche esortato tutti i presenti a fare il massimo per ottenere i finanziamenti dovuti per le aree di laminazione a monte della città; al proposito ha citato anche documenti attestanti impegni considerevoli di denaro (da parte dell'Autorità di Bacino) che non hanno però avuto seguito per ritardi e disguidi di vario genere.

Ci rivolgiamo a Lei, signora Sindaca, in qualità di garante della Salute e delle migliori condizioni di sicurezza dei concittadini per convocare al più presto una Commissione Consiliare in cui si possano riprendere le tematiche in discussione consentendo così a tutte le componenti di esprimersi in modo franco e costruttivo in vista di un più alto livello di sicurezza possibile.

Nota. Al momento di passare alla stampa questo numero di "Obiettivo ambiente" apprendiamo che la Commissione Consiliare è stata convocata lunedì 21 dicembre.

Parte il lungo Cammino delle Colline del Po

Le copie di "Obiettivo ambiente" che vengono spedite a soci e amici residenti nel territorio di quella che fino allo scorso anno era la provincia di Torino contengono un ricco opuscolo che presenta un programma coordinato delle diverse iniziative che riguardano le proposte di camminate e appuntamenti nella collina torinese, proposti dalle Associazioni, dell'Ente Parco del Po e della Collina torinese e dai Comuni coinvolti.

Questo progetto ruota intorno al grande Cammino che, con il coordinamento del Parco, è stato denominato "Cammino delle Colline del Po" e parte da Moncalieri raggiungendo Casale Monferrato, lungo l'asse principale della Superga-Vezzolano-Crea.

Il programma e la realizzazione dell'opuscolo sono il risultato della collaborazione fra Ente Parco del Po e della Collina torinese e del Coordinamento sentieri della Collina torinese, di cui Pro natura Torino è capofila, il tutto con il patrocinio della Regione Piemonte e anche grazie all'aiuto della ditta SAND, che si occupa di soluzioni per parchi e aree verdi, e della Cantina "Terre dei Santi" di Castelnuovo don Bosco.

Numerose sono le occasioni per camminare sui sentieri del territorio collinare, grazie allo sforzo congiunto che ha consentito di realizzare una serie di iniziative, con passeggiate abbinate alle sagre che si tengono nei vari comuni e le passeggiate enogastronomiche, sempre apprezzate per far conoscere i prodotti del territorio, frazionate in tappe dove ad ogni sosta si degusta una portata del menu. Obiettivo del "Cammino delle Colline del Po" è dunque anche la creazione di un sistema di valorizzazione territoriale che, oltre a creare collegamenti fisici fra luoghi, sappia anche essere proposta integrata di reti, met-

tendo in relazione i sentieri con i beni culturali e naturali, con popolazione residente e prodotti locali, offrendo nel contempo occasione di un sano impiego del tempo libero nelle vicinanze della popolosa area metropolitana.

L'opuscolo sarà ampiamente distribuito e il programma reperibile sui siti di Pro Natura Torino e dell'Ente Parco del Po e Collina.

Rinnovo iscrizioni a Pro Natura Cuneo

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2016. Le quote sono rimaste invariate: Soci ordinari: € 25,00; Soci famiglia: € 30,00; Soci sostenitori: € 50,00; Soci patroni: € 100,00.

Il versamento può essere effettuato:

- sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo, piazza Virginio 13, Cuneo;
- presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171.692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12; direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per Cascina Bert

Ringraziamo soci e amici che continuano a contribuire generosamente alle spese relative ai lavori di sistemazione di Cascina Bert. Gallo Pietro, € 27; Falchero Anna, € 20; Pennazio Sergio e Adriana, € 40; Tosco Anna, € 20; Tognonato Luciano, € 20; Rosato Margherita, € 90; Cignolo Giorgio, € 70; Luciano Antonio, € 30; Guigas Silvana, € 20; Ossola Maria Luisa, € 20; Tomasini Anna Maria, € 20; Vaschetto Visca Graziella, € 20; Maggiorino Graziella, € 20.

APPUNTAMENTI

Sabato 23 gennaio 2016, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) Claudio Torchio presenterà immagini a colori sul tema:

Il delta del Danubio

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.



John Lennon, profeta dell'oggi

Mai come quest'anno, trentacinquesimo anniversario (8 dicembre, 1980-2015), la morte violenta di John Lennon si riempie di significati e collegamenti con l'attualità.

Armi. E' stato ucciso con cinque colpi sparati da una Charter Arms calibro 38, acquistata liberamente alle Hawaii, che nessun metal detector fermò quando il suo assassino volò a New York per attuare l'omicidio. Tra le tante cause pacifiste che John aveva abbracciato, c'era anche quella contro il commercio delle armi. Una campagna che ora prosegue la vedova Yoko Ono che ha postato su Facebook e Twitter la foto degli occhiali insanguinati di John Lennon, per una legge più restrittiva sul possesso di armi da fuoco, con queste parole: "Più di 1.057.000 persone sono state uccise da armi da fuoco negli Stati Uniti da quando John fu ucciso". Pochi giorni dopo, la strage di San Bernardino.

Terrorismo. Contro la violenza politica Lennon non ha risparmiato critiche e condanne senza appello. Il suo messaggio ai giovani era inequivocabile: "A cosa serve mettere le bombe a Wall Street? Se vuoi cambiare il sistema, cambia il sistema, non serve a niente ammazzare la gente. Se vuoi la pace non la otterrai mai con la violenza. Ditemi quale rivoluzione violenta ha funzionato. L'hanno fatto gli irlandesi, i russi, i francesi, i cinesi, e questo dove li ha portati? Da nessuna parte. E' sempre lo stesso vecchio gioco. Chi guiderà il crollo? Chi prenderà il potere? I peggiori distruttori. Sono sempre loro ad arrivare primi. Quello che ho detto in molte mie canzoni è: cambiate la vostra testa. L'unico sistema per assicurare una pace durevole è cambiare la nostra mentalità".

ISIS. Il califfato di Abu Bakr al-Baghdadi vuole espandere con il terrore della jihad globale una nuova realtà statale: confini, conquiste, leggi, potere. Esattamente il contrario della visione di Lennon che il primo aprile del 1973 annunciava la nascita di *Nutopia*. In una conferenza stampa si dichiara ambasciatore di Nutopia, un "paese concettuale" senza confini, senza muri, senza passaporti. La bandiera di Nutopia è un fazzoletto bianco e l'inno internazionale è inciso nell'album *Mind Games*: una traccia muta con 5 secondi di silenzio. Per diventare cittadini di Nutopia basta aderire alla sua Costituzione, che è il testo della canzone *Imagine* (*Immagina che non esistano frontiere, niente per cui uccidere o morire*). Tutti i cittadini di Nutopia sono suoi ambasciatori nel mondo. Lennon chiese all'Assemblea delle Nazioni Unite di riconoscere il paese di Nutopia. Non fu preso sul serio, ma se all'Onu ci fosse un seggio

"Non possiamo seminare sangue e raccogliere pace. Io non voglio più queste medaglie"

Un piccolo gruppo di veterani militari britannici ha buttato le proprie medaglie all'esterno di Downing Street per protestare contro i bombardamenti in Siria.

I "Veterani per la pace" hanno così protestato per la decisione del governo Cameron, miglior alleato dell'Arabia Saudita principale sponsor dell'ISIS, di bombardare la Siria e prendere la sua fetta dalla carcassa di un paese già distrutto dalle politiche criminali di quell'occidente che oggi ci dice avere la soluzione per la "pace".

"Bombardando la Siria, stiamo uccidendo innocenti, esseri indifesi, uomini, donne e bambini. Non puoi essere protagonista di questo massacro e dire che lo fai per la pace. Non vogliamo più queste medaglie", ha dichiarato un veterano ricordando i fallimenti drammatici di Afghanistan, Iraq e Libia. "Queste invasioni, occupazioni e attacchi hanno causato grandi distruzioni, ucciso centinaia e migliaia di persone e portato alla distruzione di società. Le bombe non sono mai la soluzione ed è ora di finirla", ha proseguito un altro.

per Nutopia, forse avremmo una possibilità in più contro il Califfato.

Guerra. Tutto ciò che era in suo potere di fare contro la guerra, l'ha tentato. In primis contro la guerra del Viet-nam (1960-1975), restituendo l'onorificenza MBE da Baronetto per protestare contro il coinvolgimento della Gran Bretagna nell'industria bellica mondiale, organizzando il famosissimo concerto Live Peace in Toronto (13 settembre 1969); si coinvolge in manifestazioni, iniziative pubbliche, finanzia i movimenti pacifisti come la CND (Campaign for Nuclear Disarmament). Per il Natale del 1969 fa riempire le città americane e le principali capitali del mondo con giganteschi manifesti con la scritta "War is over" ("la guerra è finita - se tu lo vuoi", firmati "con amore, John e Yoko, da NY"). Durante la campagna elettorale presidenziale del 1973, in ogni angolo d'America dove c'è un'iniziativa elettorale con Nixon, John organizza un concerto rock contro la guerra che attira migliaia di giovani.

Pace. Il viaggio di nozze con Yoko (20 marzo 1969) diventa un'occasione per promuovere la pace nel mondo, inventando il "bed in": una settimana in una camera da letto d'albergo, la numero 702 dell'Hilton di Amsterdam, lui e Yoko, a rilasciare interviste a giornali di tutto il mondo sul tema della pace. L'evento ha un successo enorme, e viene ripetuto nella suite 1742 del Fairmont Queen Elizabeth Hotel di Montréal, dove viene composta la canzone *Give Peace a Chance*, che è ora l'inno del movimento pacifista mondiale. Insieme a Yoko compra intere pagine dei giornali americani per pubblicare i loro pensieri di pace. E' nell'ambito di quella campagna pacifista che John invia ad una cinquantina di leader mondiali e capi di Stato due ghiande ciascuno, dicendo loro di soterrarle e guardare la crescita della quercia, così l'idea della pace gli sarebbe entrata in testa (un bel connubio di pace ed ecologia, che ci richiama alla conferenza COP21 di Parigi). Curiosità: il maresciallo Tito, allora capo della Jugoslavia, fu entusia-

sta dell'iniziativa e piantò le due ghiande nel cortile della residenza presidenziale di Belgrado. Le due ghiande sono cresciute e diventate due alte querce che oggi hanno 45 anni.

Nonviolenza. John Lennon non è solo nostalgico. Era un artista completo, le sue opere ci parlano ancora oggi. Era un visionario, con uno sguardo proiettato nel futuro. Per questo i giovani di Parigi dopo la strage del Bataclan cantavano *Imagine*.

La sua visione nonviolenta era molto chiara: "I fini non giustificano i mezzi. Dobbiamo imparare dai metodi utilizzati da Gandhi e da Martin Luther King. La gente ha già il potere; tutto quello che noi dobbiamo fare è prenderne coscienza. Alla fine accadrà, deve accadere. Potrebbe essere adesso o fra cento anni, ma accadrà. Credo che gli anni sessanta siano stati un grande decennio. Sono stati la gioventù che si è riunita e ha detto: crediamo in Dio, crediamo nella speranza e nella verità, ed eccoci tutti insieme in pace. I giovani hanno speranze perché sperano nel futuro e se sono depressi per il loro futuro allora siamo nei guai".

Natale. Infine, una risposta John Lennon la dà anche a coloro che brandiscono statuine del presepio e canti natalizi come un'arma contro il nemico, il diverso. E' nel testo della sua canzone *Happy Christmas (War is over)* - Buon Natale (la guerra è finita).

Mao Valpiana

Bombe per l'Arabia Saudita.

Fino a quando il Governo intende evitare le proprie responsabilità?

Per l'ennesima volta il Governo italiano ha perso un'occasione per assumere la propria responsabilità riguardo all'invio di bombe prodotte in Sardegna verso l'Arabia Saudita. Dopo le dichiarazioni della Ministra della Difesa Pinotti ("E' tutto regolare...", "Non sono ordigni italiani...", "Si tratta solo di transito..."), le parole del Ministro Gentiloni in Parlamento ("Rispettiamo gli embarghi e convenzioni sulle armi vietate").

Ormai tutto il mondo è al corrente che diverse forniture di bombe sono partite dalla Sardegna verso l'Arabia Saudita: spedizioni rese possibili solo con l'autorizzazione del Governo e in cui è irrilevante il fatto che la fabbrica in cui questi ordigni sono assemblati o fabbricati sia di proprietà tedesca. La domanda a cui il Governo di Matteo Renzi dovrebbe rispondere è una sola: *Chi ha autorizzato le forniture e le recenti spedizioni di bombe dall'Italia all'Arabia Saudita, paese che sta bombardando lo Yemen senza alcun mandato delle Nazioni Unite?* (Dal comunicato della Rete Italiana Disarmo).

Itinerario di pace di Torino

Sabato 30 gennaio 2016, nella giornata che ricorda la morte di Gandhi, è in programma il laboratorio itinerante alla scoperta della pace a Torino, con ritrovo di fronte alla statua di Gandhi presso il lato sud dei Giardini Cavour alle ore 15.

Il percorso previsto porterà i partecipanti alla scoperta, tra le altre cose, della tappa del Lingotto e dell'Ex Carcere Le Nuove.

La partecipazione è gratuita, previa prenotazione.

Nota. Il laboratorio itinerante è fruibile anche da gruppi organizzati, con percorso ad hoc, su prenotazione in data da concordarsi. Per ulteriori informazioni e prenotazioni scrivere a mir-mn@serenoregis.org o visitare la pagina facebook DiscoverPeaceTorino.

Volano le libellule nel Parco di Stupinigi

Purtroppo, per motivi economici, la pregevole rivista "Piemonte Parchi" non viene stampata da qualche tempo, ma realizzata solo nell'edizione online. Nel numero del 14 dicembre 2015 è segnalato un interessante studio sulle libellule, realizzato nel Parco naturale di Stupinigi, che fa parte dell'Ente Parchi Reali, comprendente anche La Mandria e la Vauda. Riteniamo utile portarlo all'attenzione dei nostri lettori.

Le libellule sono uno dei gruppi di insetti più antichi. Probabilmente esistono da più di 350 milioni di anni e i reperti fossili portano testimonianza di esemplari con un'apertura alare fino a 75 centimetri. Dimensioni a parte, che si sono decisamente ridotte nel corso dei millenni, il loro aspetto è rimasto praticamente invariato, caratterizzato dalla presenza di grandi occhi che occupano quasi l'intera testa, dall'addome lungo e slanciato, dalla colorazione spesso sgargiante e soprattutto dalle ottime capacità di volo.

Oltre ad essere affascinanti, le libellule sono insetti importanti nelle reti trofiche; sono predatori in tutti gli stadi della loro esistenza, ponendosi quindi in cima alla catena alimentare degli habitat frequentati e regolandone l'entomofauna. Questa caratteristica rende tutti gli Odonati ottimi indicatori biologici della qualità dell'ecosistema degli ambienti umidi. La riduzione e alterazione delle zone umide di pianura, che costituiscono gli ambienti naturali idonei ad ospitare questi insetti, ne ha causato un drammatico declino, tanto che l'osservazione delle libellule è diventata un evento sempre meno comune. Risulta evidente come negli ultimi decenni l'intensificazione delle attività agricole e dei fenomeni di urbanizzazione abbia portato alla scomparsa di zone umide naturali, quali torrenti, paludi e stagni, che sono stati canalizzati, bonificati ed interrati causando così una massiccia diminuzione delle popolazioni di libellule, sia in termini di quantità che di numero di specie. Inoltre l'uso di fertilizzanti, di erbicidi, la presenza di rifiuti liquidi e solidi hanno determinato un depauperamento della qualità delle acque dove le libellule trascorrono gran parte della loro esistenza allo stadio larvale, che può durare anche diversi anni. Per cercare di fermare il costante declino di questi insetti è quindi necessario proteggere gli ambienti in cui essi vivono.

Fra questi è di particolare interesse il Parco Naturale di Stupinigi, riconosciuto come Sito di Importanza Comunitaria per la presenza di boschi che rappresentano una delle poche testimonianze delle originarie cenosi forestali della Pianura Padana. Nel territorio del Parco si è conclusa la prima indagine specifica sugli Odonati, uno studio di grande importanza perché contribuisce all'approfondimento delle conoscenze in ambito naturalistico di un'area protetta tra le più frequentate dal pubblico e storicamente più importanti della Regione Piemonte. I dati raccolti dai ricercatori Giovanni Soldato e Giacomo Assandri risultano oltremodo preziosi anche nell'ottica della futura predisposizione del Piano di Gestione del SIC di Stupinigi e per il monitoraggio e la tutela di specie e ambienti previsto dalla Direttiva 92/43 Habitat CEE. Lo studio ha permesso di censire 22 specie di Odonati, che rappresentano circa il 34% delle 64 specie ritenute presenti nella regione Piemonte e Valle d'Aosta (Boano et al., 2007). Particolarmente rilevante è risultata la presenza di *Sympetrum depressum*, libellula considerata in pericolo secondo la "Lista Rossa" nazionale, poiché in forte diminuzione in gran parte del suo areale, e presente nel territorio di Stupinigi

secondo la "Lista Rossa" nazionale, poiché in forte diminuzione in gran parte del suo areale, e presente nel territorio di Stupinigi

Notizie in breve

NUOVI TERRENI PER IL BURCHVIF

Con decreto presidenziale n. 9427 del 10 novembre 2015 della Regione Lombardia è stata data in concessione a Burchvif (la nostra federata di Borgolavezzaro, NO), per la durata di nove anni, rinnovabile, la lanca del torrente Agogna di proprietà demaniale che abbraccia il Canneto Boverio.

Con questa concessione sono ora messe a tacere le obiezioni sollevate dal mondo venatorio circa l'istituzione di un fondo chiuso con divieto di caccia e una nuova bella area, in parte allagata, entra a far parte dei terreni gestiti dall'associazione.

I responsabili del Burchvif hanno le idee chiare sul da farsi e per quanto riguarda i terreni stanno già pianificando la realizzazione di un nuovo bosco di ontani neri su basi scientifiche, un bosco puro ad "*Alnus glutinosa*". Si ritiene che questa tipologia di bosco, che è pressoché scomparsa dal territorio al confine fra Piemonte e Lombardia, possa trovare qui le condizioni adatte per prosperare. Sabato 28 novembre, con l'aiuto di esperti ed amici (dott. Piero Soria e dott.ssa Nicoletta Cremonesi) e la preziosa presenza del prof. Giuseppe Bogliani, si è provveduto a individuare esattamente i confini della proprietà demaniale e si è pianificata la costituzione del nuovo bosco che si ritiene di mettere a dimora, entro febbraio. L'associazione ringrazia i soci che hanno contribuito in modo fattivo nel lavoro di confinamento e per l'apporto di idee; un grazie quindi a Giuseppe, Nico, Piero e agli altri volontari che hanno contribuito a picchettare!

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Ecco i prossimi appuntamenti di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo:

Mercoledì 3 febbraio 2016: Fulvio Beltrando e Nino Riccardi tratteranno il tema "La fauna dell'alta valle Po raccontata da un fotografo naturalista e da un agente di vigilanza volontaria".

Mercoledì 17 febbraio 2016: Giovanni Panzera, Teresio Panzera e Carla Sciolla tratteranno il tema: "Norvegia, isola di Runde: battito d'ali nel Grande Nord".

con una discreta popolazione. Interessanti anche le osservazioni di *Sympetrum meridionale*, specie segnalata con scarsa frequenza in Piemonte, così come per la *Phyrrosoma nymphula*, specie più diffusa nella Regione ma prima d'ora mai riscontrata nel territorio del Parco.

PRO NATURA NOVARA

Proseguono le iniziative culturali di Pro Natura Novara, che si terranno nella sala conferenze di Porta Mortara in via Monte San Gabriele 19/c, Novara:

Venerdì 12 febbraio 2016, alle ore 17.30: apertura del Quarantennale della fondazione della Pro Natura Novara. Conferenza di Don Ezio Fonio: *Evoluzione dell'uomo o evolucionismo? A proposito di un dibattito in corso.*

Mercoledì 24 febbraio 2016, alle ore 17, Paola Gregis parlerà di: *Uzbekistan: immagini e appunti di viaggio.*

Per ulteriori informazioni: il mercoledì dalle 16.30 alle 18 in via Monte San Gabriele, 19/c, oppure ai telefoni dei referenti, reperibili su: <http://www.pronaturanovara.it/> contatti/.

IL CIELO STELLATO A GAIOLA

Nell'ambito dei festeggiamenti per i 50 anni di Pro Natura Cuneo sono in corso di realizzazione da parte degli allievi del Liceo Artistico di Cuneo una serie di pannelli sulle costellazioni che verranno sistemati sulle facciate delle case di Gaiola.

L'iniziativa si inserisce nella lotta all'inquinamento luminoso che da anni stiamo portando avanti.

"PIEMONTE INFORMA" CAMBIA ABITO

Cambio di abito per "Piemonte Informa", l'agenzia di notizie quotidiana online della Regione.

Andando su www.regione.piemonte.it/pinforma/ si accede da oggi alla nuova versione, realizzata dal settore Stampa e Nuovi media della Regione in collaborazione con il CSI-Piemonte.

Tra le caratteristiche principali, oltre ad una nuova impostazione grafica in linea con il layout regionale, figurano la semplificazione dell'impaginazione degli articoli, l'introduzione di categorie facilmente identificabili, il suggerimento di modalità di approfondimento durante la navigazione grazie ad uno specifico sistema di parole chiave, un maggiore spazio alla multimedialità con gallerie di filmati e fotografie. Inoltre, si permette una fruizione più immediata dai dispositivi mobili.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)